

INCONTRI SUL CONTEMPORANEO  
Gli artisti, l'arte e la psicologia

A cura di Stefano Ferrari e Mona Lisa Tina



I quaderni di PsicoArt

Vol. 3, 2013

*Incontri sul contemporaneo.*

*Gli artisti, l'arte e la psicologia*

A cura di Stefano Ferrari e Mona Lisa Tina

ISBN 97888905252420

Edita da *PsicoArt - Rivista on line di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti Visive, Performative e Mediali

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

[www.psicoart.unibo.it](http://www.psicoart.unibo.it)

[psicoart@unibo.it](mailto:psicoart@unibo.it)

## Indice

- 5 Stefano Ferrari  
*Premessa*
- 9 Giorgio Bonomi  
*L'autoscatto nella fotografia contemporanea.  
Ovvero la necessità dell'autorappresentazione*
- 25 Carmelita Brunetti  
*Mercato dell'arte contemporanea nel terzo millennio: l'artista e il sistema*
- 39 Marina Buratti  
*Inhumare-Exhumare*
- 49 Giovanni Castaldi  
*Fare arte e fare psicoanalisi*
- 65 Francesca Catastini  
*Analisi del processo creativo. Un approccio empirico alla psicologia dell'arte*
- 77 Corinna Conci  
*Se il cuore è un piccolo cervello: l'incontro tra arte e psicologia*
- 91 Tiziana Contino  
*Interactive Psychosocial Art*
- 105 Isabella Falbo  
*Critica Performativa. Dalla critica d'arte scritta alla critica d'arte visiva*
- 113 Dino Ferruzzi  
*Luogo come bene comune*
- 127 Loredana Galante  
*Creare: dialogare con l'energia*
- 141 Vera Giommoni  
*Sinestesia e arte. Intreccio dei sensi e dei pensieri*
- 155 Valentina Medda  
*Arte e forma*
- 165 Bruno Taddei, Maria Grazia D'Amico  
*Intorno alla mostra "Graffi dell'anima" (2010)*
- 175 Rita Vitali Rosati  
*Artisti & Padreterni*

CORINNA CONCI

## Se il cuore è un piccolo cervello: l'incontro tra arte e psicologia

### 1. Le definizioni non devono essere limiti

Margini ben solcati, proprietà delineate da muretti, diritti di precedenza. Le definizioni dei confini delle varie discipline si perdono spesso nel nozionismo oppure nell'iperspecializzazione. E mentre ci si scambia complimenti in famiglia, la situazione fuori è ben diversa. Il "fuori" è la gestione della realtà culturale per produrre qualcosa di buono a livello di ricerca scientifica ed artistica e, soprattutto, a livello umano; le "famiglie" sono le varie discipline, che spesso con diffidenza tengono lontani i curiosi di altri territori o colleghi, preoccupate che rubino segreti o che arrivino prima alla novità del momento. Ma in questo palcoscenico esiste chi crea possibilità di comunicazione assertiva: il fermento delle esposizioni di art brut o arte outsider, le molte scuole di arte terapia nate negli ultimi anni, gli importanti corsi universitari di psicologia dell'arte, le crescenti ricerche di neuroestetica sono le testimonianze del raffinarsi di alcuni rapporti interdisciplinari che satellitano intorno all'arte e alla psicologia. Questa rete di connessioni porta ad una solidarietà delle forme culturali in generale che crea compattezza, caratteristica fondamentale di un terreno sul quale costruire edifici più grandi.

Tutti siamo d'accordo che l'epistemologia ha una grande responsabilità in quanto branca della teoria generale della conoscenza: è lei infatti che si occupa di definire i fondamenti di scientificità che informano una disciplina; è sempre lei che vaglia le condizioni di validità delle scienze esatte e di quelle empiriche (come la psicologia) per differenziarle dalle opinioni etiche, religiose, artistiche, ecc. Ma, oltre a questa necessaria e breve premessa, bisognerebbe iniziare a guardare le definizioni come sfumature e non come scatole chiuse, come strade che possono sovrapporsi ad altre, oppure che possono deviare a causa di un imprevisto nuovo... non perfette, interconnesse ad altro e dipendenti da altro, come la realtà di tutte le nostre vite.

Il regista Peter Brook ha dichiarato qualche tempo fa che, con la scoperta dei neuroni specchio, le neuroscienze iniziavano a comprendere ciò che il teatro sa da sempre. Nella premessa del libro *So quel che fai* di Rizzolatti-Sinigaglia si cita l'opinione del drammaturgo secondo il quale l'obiettivo teatrale sta da sempre nella "condivisione" dei suoni e dei movimenti degli attori con il pubblico. Con la scoperta delle proprietà dei neuroni specchio si è forse potuta dare una spiegazione biologica a ciò che succede all'interno di ogni spettatore. Come sostiene Leonardo Fogassi,<sup>1</sup> "ogni volta che osserviamo gli atti degli altri, il nostro sistema motorio 'risuona' assieme a quello dell'agente osservato".<sup>2</sup> Infatti questi neuroni hanno la capacità di attivarsi sia quando si compie un'azione, sia quando la si osserva compiere da un'altra persona. L'arte ha la potenza di attuare un coinvolgimento che si può dire quindi "attivo" a tutti gli effetti.

Così il mondo dell'arte si palesa come metodo parallelo alla scienza di leggere la realtà: diverso, né minore né maggiore, ma necessario tanto quanto un metodo scientifico. Il mondo dell'arte nasce insieme all'uomo, e ne abbiamo testimonianze fin dalla preistoria con i dipinti trovati all'interno delle caverne, con la danza, la musica, la poesia, il teatro. Queste antichissime forme artistiche possiedono una grande potenzialità catartica e religiosa, di elaborazione degli accadimenti e di divulgazione di cultura, di norme popolari e di evocazioni spirituali. Con il passare dei secoli l'arte ha acquisito connotati differenti seguendo i flussi della storia, ha assorbito sensi che veicolavano messaggi politici più o meno espliciti, è stata strumentalizzata e a volte svuotata. Ma attraverso i tempi la sua anima fortemente psicologica è sopravvissuta e questo perché non esiste arte che non sia prodotta da un ragionamento o da un istinto, dall'uso delle funzioni cognitive che ci permettono di rappresentare noi stessi ed il mondo che ci circonda. Concetti quali "intuizione", "sensazione", "coscienza", "emozioni", "inconscio" appartengono sia al sistema artistico sia al sistema psicologico. Allo stesso modo, non esiste buona pratica psicologica che escluda la "creatività" che è la caratteristica principale dell'arte. Infatti, ogni ipotesi, ogni teoria, ogni terapia si sviluppa, progredisce e si realizza solo se segue il processo creativo che guida le deduzioni del ricercatore o del terapeuta. Mi piace quindi pensare che l'arte e la psicologia siano due

facce dello stesso mondo e possiedano solamente strumenti diversi per indagare le stesse cose.

Come sosteneva G. C. Lichtenberg, "tutto va imparato non per esibirlo, ma per utilizzarlo".<sup>3</sup>

Seguendo questo intento, la responsabilità dell'artista o dello psicologo ha lo stesso valore. I risultati di una ricerca scientifica oppure di una terapia, sono come un'opera d'arte e i risultati di una ricerca artistica sono come una scoperta scientifica: il loro potere è enorme e la ricaduta sulla massa ha lo stesso grado di importanza.

Forse possiamo parlare di responsabilità "politica" nel suo senso più pulito. Rimane il fatto reale che l'opportunità di poter arrivare a molte persone è un privilegio straordinario ma anche un'arma da maneggiare con molta attenzione. Ma questa opinione è in conflitto con diverse concezioni ormai assimilate nel mondo dell'arte, tra le quali quella che più un'opera è eccessiva o provocatoria, disturbata o disturbante, più è vincente. Circola anche l'idea che un'opera è bellissima perché è bellissima, anche carente di una poetica di struttura; oppure un'artista viene reputato tale per la particolarità dei suoi ripiegamenti narcisistici, che spesso si manifestano in atteggiamenti elitari invece che sociali. Purtroppo il ruolo dell'artista consiste spesso nelle chiacchiere dei vernissage invece che nella consapevolezza di ciò che si può muovere all'infuori della mera esposizione o spettacolo che sia. Credo che un'artista non dovrebbe essere né la propaggine di un'illuminazione spirituale, né una persona che getta i suoi problemi mal tradotti su un gruppo di spettatori colti alla sprovvista. Forse l'artista dovrebbe essere chi elabora, sia per sé stesso sia per gli altri, una realtà che può dare un altro senso alle proprie e altrui esperienze, chi con cognizione propone opinioni o punti di vista, "modi" differenti, né giusti né sbagliati ma nuovi, di leggere le vicende personali e sociali. Credo che l'artista dovrebbe essere chi ti offre un gioco serio che un giorno forse ricorderai e potrai usare, ma per farlo ha bisogno di essere consapevole del suo ruolo. E in questo, a volte, l'arte non basta a se stessa e necessita di strumenti che ora gli sono accessibili ed estremamente necessari.

## 2. Un sistema di lavoro

Sia per l'artista che per il fruitore, l'arte ha un potere terapeutico molto forte, ma io credo anche nella sua intrinseca dote pedagogica: l'arte può avere connotati curativi nella misura in cui può insegnare qualcosa, nella relazione con se stessi e con gli altri.

Nel mio lavoro come artista reputo centrale l'interesse che ho per dinamiche emotive e sociali: molto spesso la mia vita privata si sovrappone alla mia produzione artistica ma questo necessita di una trasformazione. La personale esperienza ha bisogno di una generalizzazione, di un confronto, di un'astrazione, di una riduzione all'osso del concetto che deve rivelarsi in una parola o in un simbolo sui quali si sviluppa il progetto. Le mie tecniche e i miei strumenti sono soprattutto cognitivi e mi permettono di sviscerare e impastare fenomeni ai quali cerco di dare nuove forme: la buccia-forma delle opere ha un senso importante a livello psicologico perché contiene e mette in contatto con l'esterno un pensiero.

Emily Dickinson scrisse: "Un sintomo d'affetto è la parola ed un altro il silenzio – la più perfetta comunicazione non può udirla nessuno".<sup>4</sup> Mi è capitato di chiedermi quale mezzo tra quelli artistici, sia il più denso ed efficace: in realtà ora credo che avrei dovuto chiedermi quale mezzo artistico è il più adatto. Penso che ogni messaggio possieda il proprio veicolo e forse la capacità di un artista viene misurata anche dalla scelta del mezzo più corretto per esprimere un concetto: spesso bisogna solo ascoltare l'opera prima della sua creazione, perché è lei che comunica come vuole essere percepita dagli altri. Nelle mie opere vive costantemente la lettera-parola ed una caratteristica di polivalenza nelle installazioni, che solitamente sono il risultato di una performance precedente. La performance, il video, la fotografia, la poesia, l'installazione, sono i miei media preferiti. In accordo con l'idea dell'interazione tra le diverse discipline, la mia concezione di opera d'arte si realizza in un risultato di dinamiche psicologiche partecipate. Così arte per me significa collaborazione con musicisti, performer, videomaker, fotografi, illustratori, poeti, architetti, figure artistiche con le quali lavoro per un fine ultimo comune. Presento il mio modo di unire la psicologia all'arte tramite una lettura degli ultimi progetti realizzati.

## 2.1. Performance

Nel momento di condivisione emotiva della performance, esistono attimi cristallizzati. Ho scelto spesso questo mezzo per vestire di sospensione il messaggio che ho intenzione di trasmettere. Non ripeto mai una seconda volta le performances perché credo nell'unicità di quegli istanti che hanno quel peso e colore perché c'è un pubblico e non un altro. Non posso prevedere come reagirò durante la performance né come risponderà sinergicamente il pubblico, perché non esiste nulla di fisso ma solo una traccia che seguo impersonando me stessa. *Le Spie* è un progetto diviso in due parti: *Le Spie 1 video*, caratterizzato da una doppia proiezione su due muri uno di fronte all'altro. Nel primo la mia figura scompare nella nebbia in lontananza, nel secondo torna verso il punto di partenza, creando una circolarità continua che passa da una parete all'altra. Tolta la prima impressione onirica rimane la realtà di una ricerca fatta nella nebbia con fatica e nel freddo: è un paesaggio interno o esterno a se stessi. Per il misticismo la verità, una volta trovata, rimane incomunicabile. Questa idea viene contrastata nell'opera tramite l'atto di spiare oltre i muri una verità necessaria in quel momento, per portarla indietro alla propria coscienza ed agli altri. *Le Spie 2* è la performance derivata dallo spunto del video, realizzata in collaborazione con mia sorella Clara, artista anche lei (Fig. 1). Si propone la visione di ciò che avviene al di là della nebbia apparentemente impenetrabile, durante l'assenza della silhouette sparita lontano. Il pubblico si dispone intorno ad un cerchio di più di quattro metri di diametro, costituito da 500 kg di farina; dal soffitto vengono calati 200 palloncini bianchi di diverse dimensioni. Camminiamo in un percorso immaginario lasciando le nostre impronte sul bianco rappresentando lo sdoppiamento della persona in conscio/inconscio e la conseguente appropriazione dell'oggetto/verità: il colore che fuoriesce dalla nebbia viene assorbito dai corpi.





Fig. 1 - Corinna e Clara Conci, *Le Spie 2*, Performance con poesia sonora, 2010, Ex-Alumix (Bolzano) - Ph Gianluca Turatti.

Il progetto *Nessuno è risolto* nasce dall'invito a partecipare ad una mostra contro la violenza sulle donne. Il titolo dell'opera è riferito ad una mia esperienza lavorativa nell'ambito sociale, nella quale qualcuno definì "non risolto" un uomo che aveva usato violenza su una donna (Fig. 2). Ricordo un confronto con le colleghe, dove le domande furono: "Cosa significa essere risolti? Aver affrontato ogni singola domanda sino in fondo? Se il senso fosse quello di essere conclusi, finiti, sarebbe l'equivalente di essere morti. Forse, quindi, nessuno è risolto fino in fondo." Ho lavorato sulla distruttività che sta dietro questo tipo di rapporti, indagando la dimensione della volontà (difficilmente gestibile in queste situazioni) di accettare e condividere una realtà degenerante. La struttura di una relazione disfunzionale è caratterizzata dalle dinamiche di entrambe le persone che la vivono. I bisogni degli individui guidano i loro comportamenti e spesso si riconosce nell'altro una parte di sé della quale ci si vuole prendere cura: per questo motivo spesso anche chi è vitt-

ma ha degli argomenti da affrontare, che sono usati come punti di aggancio dalle persone che hanno tendenze di controllo violento. La performance si propone al buio, in un vicolo dove il pubblico si dispone di fronte ad un muro. La poesia sonora è registrata su musica sperimentale composta ad hoc per l'opera dall'autore Riccardo Occhionero-Monkeeastronaut. Con la mano traccio le parole che compaiono luminose sul muro nero, un pensiero che lentamente si concretizza per dare oggettività ad una situazione scura che impedisce di vedere la realtà delle cose. L'opera è rimasta esposta come installazione nei giorni seguenti.



Fig. 2 - Corinna Conci, *Nessuno è risolto*, Video proiezione in loop, performance al buio con poesia sonora, 2010, Galleria EticOAtelier (Brescia), a cura di Tania Lorandi - Ph Clara Conci.

## 2.2. Video

Ciò che amo del video è la possibilità di dare movimento al contenuto di una cornice. Puoi decidere come comporre elementi che hanno bisogno di avere spazio proprio di rivelazione. Per il progetto *Neuro Poësis* la caratteristica necessaria era il gesto della scrittura all'interno di un'inquadratura fissa, che rappresenta il mio campo visivo su un libro universitario (Fig. 3). Il video racconta la creazione di una poesia durante lo studio di un testo di neuroscienze: gli appunti e le frasi evidenziate del libro scientifico diventano spunti poetici. Lo stimolo neuronale si trasforma così in una creazione morbida, visiva-acustica-verbale, unendo in modo naturale, invece che separare, la letteratura e la scienza. La poesia sonora è registrata su musica sperimentale composta ad hoc per l'opera dall'autore Riccardo Occhionero-Monkeeastronaut.

Come sostiene Quinto Orazio Flacco nella sua *Ars Poetica*, la poesia è un organismo vivente. Sua è la locuzione latina "Ut pictura poësis", la poesia è come un quadro: il poeta spiega come la poesia possa arrivare in modo diverso se vista da vicino o da lontano, analizzandola più volte e sviscerandola con occhio critico, come accade per la pittura. Anche la scienza come la poesia e la pittura, possiede questa stratificazione quasi archeologica che permette di vedere solo delle tracce. Freud chiamava la psicologia "Spurenwissenschaft", la scienza delle tracce, che bisogna seguire per arrivare alla comprensione profonda del senso.

Che stiri le zampe l'insetto / che volino piume da sole,  
vorrei si fermassero i rami / che muove il signore dei venti.  
D'immobile c'è solo il mio occhio, / i miei muscoli lisci i miei visceri,  
increduli sordi stupiti / che tutto persista a danzare.  
Gomma nella mia bocca, / gomma del muro  
che assorbe il mio colpo, / gomma di tutte le facce.  
Svengono i miei nervi/ davanti a queste vetrine.  
Dov'è il caldo / che punge al tuo tocco?  
E il sapore bluastro / delle vene del collo?<sup>5</sup>

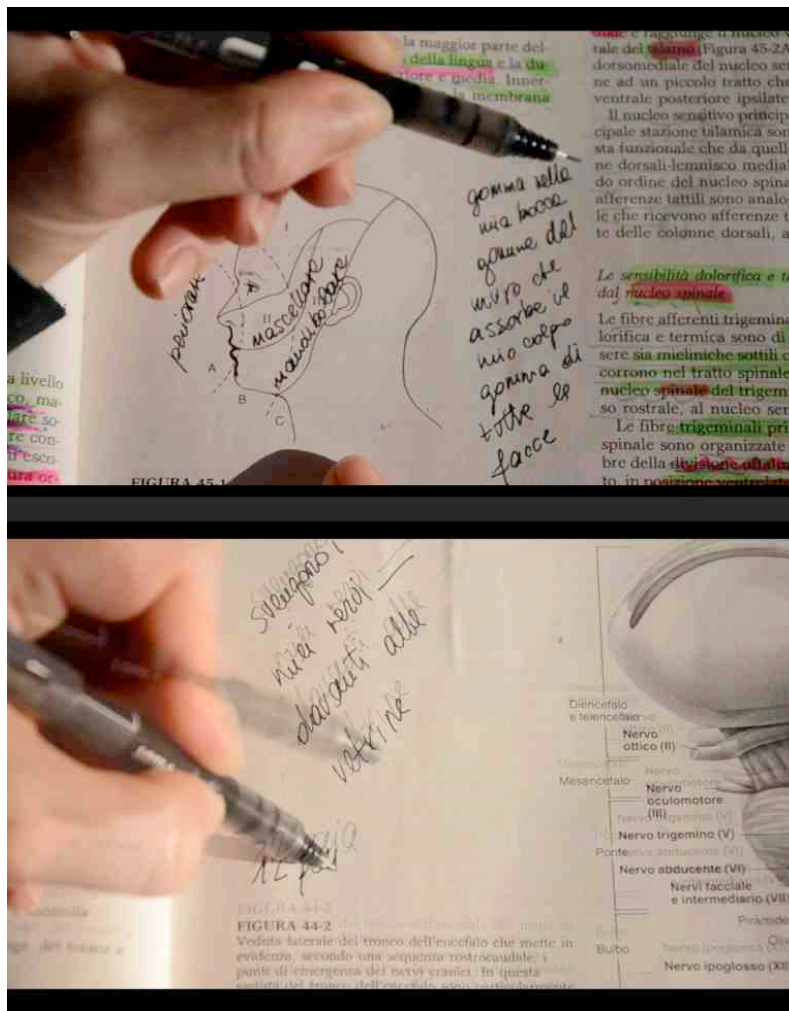


Fig. 3 - Corinna Conci in collaborazione con Francesco Bona, *Neuro Poësis*, Full HD Video, 2011 (Bologna) Courtesy l'artista.

Il progetto *Il quaderno rosso* si divide in un video e in un'immagine fotografica nata per il calendario di arte contemporanea 2013 della Cassa di Risparmio di Bolzano (Fig. 4). Quest'opera è stata realizzata in collaborazione con mia sorella Clara, ed è ispirata al quadro di Leo Putz *Nudo con cappello* della collezione bancaria. Nel dipinto abbiamo colto un clima familiare, simile a quello che vivevamo da bambine nelle nostre vacanze estive. Le due protagoniste dell'opera

di Putz sono ritratte in un momento di avvicinamento l'una all'altra e sembrano scambiarsi qualcosa: da qui l'idea di usare un oggetto che ci riportasse a quel periodo ed in soffitta abbiamo trovato un quaderno dei compiti di Clara. L'audio del video è stato realizzato recuperando dei vecchi nastri che nostra madre registrava per farci imparare la tavola pitagorica a memoria. Il progetto è imperniato su frammenti e ricordi reali, disegni e frasi trovate sul quaderno, che insieme abbiamo ricontestualizzato e riordinato. Durante lo scorrere delle immagini le nostre voci adulte si alternano in uno scambio di rielaborazioni su valori e morale da personale a sociale, registrate con la musica composta ad hoc dall'autore Christopher Sacchin. Il video è girato in un'ambientazione molto simile a quella del quadro, mantenendo una delle due figure senza vestiti, condizione indifesa e limpida, necessaria per l'ascolto dei segreti contenuti dallo scrigno/quaderno. Vi è un terzo personaggio del quadro, che diventa il punto di vista dal quale la storia si racconta tramite la telecamera, degli occhi che muovendosi senza farsi vedere, seguono le due donne.



Fig. 4 - Corinna e Clara Conci, *Il quaderno rosso*, Full HD Video, 2012, Courtesy Collezione Fondazione Cassa di Risparmio (Bolzano), a cura di Transart Festival - Ph Sara Poggianti.

### 2.3. Installazioni

L'installazione conferma la sua presenza nello spazio come un organismo: è in grado di concretizzarsi in un corpo mai esistito, di occupare zone che gli spettano da tempo ma che non aveva mai conosciuto.

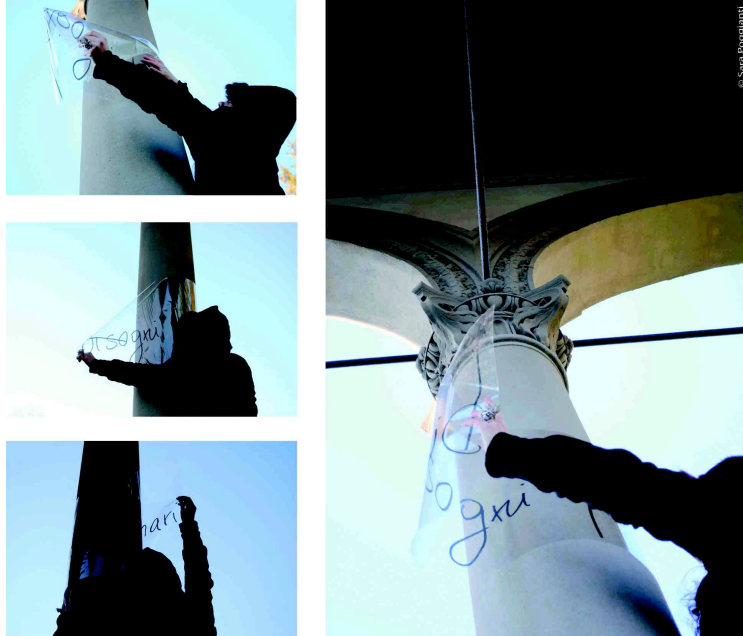


Fig. 5 - Corinna Conci, *Bisogni primari*, Installazione, 2011, Courtesy Collezione Parmacotto (Parma) - Ph Sara Poggianti.

Il progetto *Bisogni Primari* nasce dal tema dell'alimentazione, commissionato dall'Azienda *Parmacotto* (Fig. 5). Sono partita dalla riflessione sulla teoria psicologica della piramide di Maslow che ordina per importanza i vari bisogni umani, partendo dai più bassi (chiamati primari) come mangiare, bere e dormire, per poi evolvere ai livelli seguenti come i bisogni di sicurezza fisica, di autocontrollo e moralità. Ho voluto spezzare l'ipotetica piramide ponendo sullo stesso livello di importanza il bisogno di cibo, rappresentato dalla presenza del committente, con il bisogno di arte e cultura, unica nostra differenziazione con il mondo degli altri esseri viventi.

L'installazione è stata realizzata con materiale in plexiglas (la piramide tridimensionale spezzata) e cling (pellicola a carica elettrostatica con le scritte dei concetti psicologici). Le parole dei bisogni di fisiologia, sicurezza, appartenenza, stima, autorealizzazione sono apparsi così esplose fuori da una piramide rotta, andando ad occupare in modo casuale varie zone del muro adiacente alla piramide.

#### 2.4. Fotografia

Mi piace pensare alla fotografia come ad una possibilità di archiviare parti di sé e degli altri, imprimerle per osservarle ed analizzarle più volte, metterle al sicuro per poi poterle recuperare in futuro. Il progetto *Le strade sono una* è stato presentato all'interno di "InSito" collettivo di fotografi, artisti, psicologi e architetti che nasce per creare opere site-specific per case, uffici, negozi e spazi artistici.

Anni fa, decisa a ordinare le mie foto di viaggi, mi resi conto che avevo immagini quasi identiche di paesaggi che stavano a chilometri di distanza tra di loro. Così riunii una serie di scatti e li sovrapposi, creando otto lavori su vari paesi del mondo. *Le strade sono una* è un'opera costituita da cinque stampe su plexiglass, che rappresentano le città di Panama City e di Kuala Lumpur (Fig. 6). I soggetti degli scatti aderiscono tra loro in modo naturale facendo sembrare le architetture delle case, le auto, le strade, come gemelle, anche nelle dimensioni. La tendenza a focalizzarsi su alcune cose piuttosto che su altre e a ricercare gli stessi oggetti è una caratteristica che la nostra mente attua per gestire le situazioni che incontra. In questo modo è più semplice e veloce comprendere la realtà che ci circonda, perché tramite i ricordi focalizziamo già la risposta alla circostanza. Un esempio è il ritrovarsi spesso nelle stesse esperienze relazionali: si tratta di una ricerca inconsapevole verso schemi comportamentali sempre uguali, che anche se reputati non soddisfacenti sono familiari e prevedibili. Nello stesso modo la nostra attenzione visiva è attratta più facilmente verso il "non nuovo", anche se la curiosità tende ad andare nella parte opposta.



Fig. 6 - Corinna Conci, *Le strade sono una*, Light Box 77 x 98, 2009, Collezione privata (Bolzano) - Ph Silva Rotelli.

### 3. Parti dello stesso corpo

Immagino l'arte e la psicologia come un circuito unico che tramite un circolo virtuoso si alimenta dello scambio reciproco di forza. Diciamo che il cuore, al quale solitamente le culture attribuiscono la sede delle emozioni, si è rivelato un centro complesso che invia comandi a tutta la nostra fisiologia ed al cervello, influenzando il comportamento di una persona. Il cervello invece, al quale solitamente si attribuisce la vera e propria elaborazione di informazioni, si è mostrato come una tastiera emotiva (seguendo la definizione di MacLean dell'ippocampo),<sup>6</sup> i cui neuroni attivati da elementi del mondo sensibile, suonano le note delle nostre emozioni. Il sistema ippocampale possiede quindi un simbolismo non verbale, che può associare per esempio il colore rosso ad una serie di fenomeni sparsi quali sangue, svenimento, lotta, fiori. La struttura di questo cervello



viscerale gli rende impossibile concepire che una parola è fatta di lettere e quindi comunicare in termini verbali, perché comprende solo le emozioni.

Se l'arte è il cuore e la psicologia è il cervello, mi piace pensare al cuore come ad un piccolo cervello e al cervello come ad un grande cuore. Ma la realtà è che tutto questo ha un senso solo se non si parla di confini e separazioni: non si può tagliare la comunicazione tra due sistemi che fanno parte dello stesso corpo e che vivono su complesse reti di messaggi e feedback reciproci.

**CORINNA CONCI** - Laureata in Psicologia Clinica all'Università di Parma, consegue il Master in Imprenditoria dello Spettacolo presso il Dipartimento delle Arti Visive, Performative e Mediali, DAMS di Bologna, gestito dalla Fondazione Alma Mater e dalla Fondazione ATER Formazione. Nel 2008 fonda il Movimento Artistico "InFusione" e l'omonimo Festival di Arte Contemporanea e Psicologia del quale è direttrice artistica. La performance, il video, la fotografia, le installazioni, la scrittura sono i mezzi che connotano le sue opere artistiche che possiedono una forte matrice psicologica. Si occupa di progetti culturali trasversali che toccano il mondo dell'arte e della psicologia, dello spettacolo e dell'organizzazione di eventi.

#### NOTE

---

<sup>1</sup> Professore di Neurofisiologia dell'équipe che scoprì l'esistenza dei neuroni specchio, e che ho avuto come docente all'Università.

<sup>2</sup> Dispense prof. L. Fogassi, *I neuroni specchio e il loro possibile ruolo nelle funzioni cognitivo-motorie*, 2010, Dipartimento di Psicologia, Dipartimento di Neuroscienze-Università di Parma.

<sup>3</sup> G. C. Lichtenberg, *Libretto di consolazione*, Rizzoli, Milano 1981, p. 23.

<sup>4</sup> E. Dickinson, *Tutte le poesie*, Arnoldo Mondadori, Milano 1997, p. 55.

<sup>5</sup> C. Conci, *Poesia sonora per Neuro Poësis*, Full HD Video, Bologna 2011.

<sup>6</sup> J. E. LeDoux, *Il cervello emotivo*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 1996.